

La Promessa la Liberazione

“Il Signore Iddio disse al serpente: ... Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua discendenza e la discendenza di lei; ti schiacerà la testa e tu gli schiacterai il calcagno”.
—*Genesi 3:14,15*

L'UOMO, LA PIÙ ALTA DI tutte le creature terrene di Dio e dotato di facoltà che rispecchiano l'immagine del Creatore, non ha superato la semplice prova dell'ubbidienza cui era sottoposto. Aveva trasgredito la legge di Dio e ora doveva morire: “Polvere sei e in polvere tornerai”. (Genesi 3:19) Da quel

momento in poi tutta la progenie di Adamo ereditò la sua pena di morte. Tutti nascono imperfetti e incapaci di resistere alle devastazioni della malattia. Alla fine tutti muoiono, poiché “il salario del peccato è la morte”.—Romani 6:23

Tuttavia, Dio amava ancora i Suoi figli umani erranti, e anche se era necessario condannare a morte Adamo ed Eva, diede un'indicazione che sarebbe stata fornita un'opportunità di liberazione dalla pena. Questa promessa di liberazione è chiaramente implicita nella dichiarazione al “serpente” che il

“seme” della donna gli avrebbe schiacciato la testa. Anche questa oscura certezza sembrò dare ai nostri primogenitori una certa speranza che il Creatore avrebbe posto rimedio alla loro situazione, poiché quando nacque Set Eva disse: “Dio . . . mi ha assegnato un altro seme invece di Abele, che Caino uccise”.—Genesi 4:25

Eva, naturalmente, non comprese che il seme di cui parlava Dio sarebbe stato il grande Liberatore, il Messia della promessa e della profezia, e che sarebbero passati più di seimila anni prima che la “testa” del serpente fosse “schiacciata”, o schiacciato, da questo seme. Man mano che il piano del Creatore si dispiega in tutta la Sua Parola, diventa evidente che l’opera di liberazione implicita nella dichiarazione di Dio al serpente sarebbe stata compiuta nientemeno che da un potente Governo, o Regno, sotto il controllo del seme della promessa.

Nel 20° capitolo dell’Apocalisse, ci vengono fornite ulteriori informazioni riguardo a questo Regno e alla liberazione che porterà all’umanità. Secondo l’assicurazione qui data, anche i morti devono essere resuscitati. Prima, però, viene la legatura di “quel vecchio serpente”. I versetti 1 e 2 recitano: “Vidi un angelo discendere dal cielo . . . e afferrò il dragone, quel serpente antico, che è il Diavolo, e Satana, e lo legò per mille anni”. In questi termini descrittivi, possiamo identificare l’attività del serpente nell’Eden e collegarlo al grande avversario e ingannatore dell’uomo. Insieme ai restanti versetti del capitolo, ci viene assicurato che la “schiacciatura” menzionata dal Signore implica una completa liberazione dal flagello del peccato e della morte in cui era precipitata l’umanità quando fu indotta da Satana a

disubbidire alla legge di Dio. Per affermare chiaramente la questione, il peccato e la morte non devono continuare per sempre.

PROMESSA AD ABRAMO

Ad Abramo fu data una promessa di liberazione più estesa. A lui Dio disse: “Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”. (Genesi 22:18) Nel Nuovo Testamento, questa promessa fatta ad Abrahamo è chiamata “il Vangelo” [in greco: annunciare in anticipo una lieta novella] dall’apostolo Paolo, il quale spiegò che Cristo è il “seme” che benedirà tutti Nazioni. (Galati 3:8,16) Qual è la benedizione che Dio promise sarebbe venuta a tutte le famiglie della terra attraverso il seme di Abramo, che è Cristo?

A questa domanda risponde l’apostolo Pietro in Atti 3:21-25. Questo brano della Scrittura fa parte di un sermone pronunciato da Pietro in cui trasse una lezione dal miracolo appena compiuto da lui e da Giovanni: la guarigione di un uomo zoppo dalla nascita. (versetti 1-10) Spiega nel suo sermone che dopo la seconda venuta di Cristo ci sarebbe stato un tempo di restaurazione generale, o “restituzione”, come è tradotto nelle nostre Bibbie Versione Re Giacomo, e che proprio come l’uomo sarà ristabilito in salute, tutti devono essere ristabiliti nel periodo di “restaurazione” del piano di Dio. Quindi Pietro conclude: “Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i nostri padri, dicendo ad Abramo: E nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra”.—versetto 25

LA PROFEZIA DI GIACOBBE

La promessa di liberazione che Dio fece ad

Abramo fu ribadita al figlio Isacco e al nipote Giacobbe. Giacobbe ebbe dodici figli, e verso la fine della sua vita li raccolse attorno a sé e pronunciò benedizioni su di loro individualmente. Queste benedizioni dei genitori presero la forma di profezie. A suo figlio Giuda, Giacobbe disse: “Giuda è un cucciolo di leone: dalla preda, figlio mio, sei salito: si è chinato, si è accovacciato come un leone e come un vecchio leone; chi lo risveglierà? Lo scettro non si allontanerà da Giuda, né il legislatore di fra i suoi piedi, finché non venga Sciloh; e per lui sarà il raduno del popolo”.— Genesi 49:9,10

Questa profezia fu pronunciata da Giacobbe mentre viveva in Egitto, e il riferimento al leone accovacciato lo riflette. In Egitto a quel tempo il preteso diritto reale dei Faraoni a governare era simboleggiato da un leone accovacciato. Usando così questo simbolo Giacobbe stava dicendo nella sua profezia che lo “scettro”, il diritto di governare per quanto riguarda le promesse di Dio, apparteneva a suo figlio Giuda, e che a suo tempo sarebbe nato un discendente, o seme, di Giuda il cui nome sarebbe Silo. A lui le persone del mondo sarebbero state radunate a tempo debito; cioè, attraverso Shiloh tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette.

Il nome “Shiloh” significa tranquillo o pacifico. È uno dei titoli dell’Antico Testamento assegnati a Cristo il Messia e suggerisce che questo Salvatore promesso sarebbe stato un Pacificatore. Cristo, infatti, non solo stabilirà la pace tra i popoli e le Nazioni, ma sarà anche operatore di pace tra Dio e l’umanità, ristabilendo l’armonia che esisteva prima che l’uomo trasgredisse la legge divina. In una delle notevoli profezie sulla nascita di Gesù

egli è chiamato “Il Principe della pace”, e ci viene assicurato che “non ci sarà fine dell’incremento del suo governo e della pace”.—Isaia 9:6,7

In questa stessa profezia siamo informati riguardo al Principe della Pace che “il governo sarà sulle sue spalle”. Questo è il governo su cui Shiloh, il Pacificatore, detiene lo scettro, o il diritto di governare. È il Regno messianico, e in Michea 4:1-4 è presentato sotto il simbolo di una montagna: “la montagna della casa dell’Eterno”. Abbiamo la certezza che su questa montagna, o Regno, il popolo imparerà le vie di Dio. Di conseguenza, “spezzeranno le loro spade in vomeri, e le loro lance in falci”, e non impareranno più la guerra.

ALTRE BENEDIZIONI DEL REGNO

In Isaia 25:6-9 il Signore ci presenta un’altra promessa descrittiva delle benedizioni che raggiungeranno il popolo sul Suo “monte”, il Regno Messianico. Una di queste benedizioni sarà la distruzione della morte. Il Signore “inghiottirà la morte nella vittoria”, si legge nella promessa, e “asciugnerà le lacrime da ogni volto”. Un’altra benedizione per raggiungere l’umanità attraverso il regno di Cristo è descritta come la distruzione della “faccia della copertura gettata su tutte le persone”. Questa è una “copertura”, o velo di superstizione e incomprendimento che riguarda Dio e il Suo amorevole proposito nella creazione dell’uomo, e il Suo piano per riportarlo in vita.

Incluse in questa “copertura” che ha nascosto la verità di Dio al popolo, ci sono tutte le teorie che disonorano Dio derivanti dalla menzogna di Satana ad Eva: “Non morirete sicuramente”. (Genesi 3:4)

La maggioranza si è compiaciuta di credere che “non c’è morte”. Ringraziamo Dio, però, che questa bugia offuscata, insieme a tutte le altre false nozioni che Satana ha intessuto in una “copertura” e “gettata sul popolo”, sarà rimossa.

L’UVA ACIDA DEL PECCATO

Un’altra promessa molto interessante e rassicurante di liberazione dal risultato del peccato originale si trova in Geremia 31:29,30. Questo passaggio dice: “In quei giorni [i giorni del governo del Messia] non si dirà più: I padri hanno mangiato l’uva acerba ei denti dei figli si sono allegati. Ma ognuno morirà per la propria iniquità: a chi mangia l’uva acerba si allegheranno i denti”. La lezione qui è ovvia. Fu padre Adamo che mangiò l’originale “uva acerba” del peccato. Il risultato è stato trasmesso all’intera razza umana. Tutti hanno sofferto per questo atto di disubbidienza; tutti sono morti o stanno morendo.

Questo però è cambiare, ci assicura il Signore. “In quei giorni”, quando la progenie promessa di Abramo governerà come “Il Principe della pace”, egli dispensa anche benedizioni di salute e vita. Questo sarà possibile perché Gesù ha preso il posto del peccatore nella morte, e durante il Suo Regno offrirà ad ogni individuo del genere umano un’opportunità per ubbidire e vivere. Le persone non moriranno più a causa del peccato di Adamo. Se muoiono, sarà perché hanno mangiato individualmente “l’uva acerba” del peccato. Durante i “tempi della restaurazione di tutte le cose”, spiega Pietro, saranno solo quelli con piena conoscenza che disubbidiranno volontariamente a perdere la vita.—Atti 3:23

CRISTO E' NATO

La nascita di Gesù ha confermato la veridicità della testimonianza profetica riguardante un liberatore in arrivo e ha posto le basi per future assicurazioni come indicato nelle precedenti parole dell'apostolo Pietro. L'angelo nell'annunciare la nascita di Gesù disse: "Non temere, perché ecco, io vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutti. Perché a voi è nato oggi nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. . . . E subito ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Dio, e dicendo: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra, benevolenza verso gli uomini."—Luca 2:10-14

L'espressione "Oggi è nato per te" segna la differenza essenziale tra questo annuncio angelico e le promesse che il Creatore aveva precedentemente dato per mezzo dei santi profeti. Queste promesse e profezie iniziarono ora ad adempiersi. Una delle profezie identificava la città in cui sarebbe nato il sovrano promesso. Doveva essere Betlemme, l'antica "città di Davide". (Michea 5:2; Luca 2:4) Quando l'angelo annunciò la nascita di Gesù, richiamò particolare attenzione su questo, dicendo che il Salvatore nacque "oggi" nella città di Davide. Tutte le promesse di Dio, a cominciare dalla sua dichiarazione nell'Eden che la testa del serpente sarebbe stata schiacciata da un seme della donna, implicavano una prossima liberazione dalla morte. Ora l'angelo ha confermato questo. Colui che nacque a Betlemme doveva essere Gesù Cristo, il Salvatore e il Messia della promessa.

Fu un momento drammatico per quei pastori sulle colline della Giudea ai quali l'angelo annunciò la nascita del Salvatore. All'improvviso, ci viene

detto, una moltitudine dell'esercito celeste si unì all'angelo, lodando e dando gloria a Dio, proclamando "pace in terra, buona volontà verso gli uomini". Questa schiera celeste di angeli aveva servito Dio fedelmente per molti secoli durante i quali aveva fatto le Sue promesse di un seme futuro che avrebbe benedetto il popolo. Non capivano tutte le implicazioni di quelle promesse, ma sapevano che erano espressioni della buona volontà di Dio verso le Sue creature umane cadute. Con quanta gioia, dunque, devono aver proclamato la nascita di Gesù, sapendo che era manifestazione di questa preannunciata buona volontà e inizio del compimento delle promesse di Dio!

MINISTERO DI GESÙ

Gesù iniziò il suo ministero all'età di trent'anni. (Luca 3:21-23) Fu un ministero che era pienamente in armonia con la testimonianza profetica che lo riguardava. Leggiamo che "percorreva ogni città e villaggio, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio". (Luca 8:1) Questa buona novella, aveva detto l'angelo alla Sua nascita, doveva essere "per tutte le persone". Il Creatore aveva mandato un Salvatore e aveva provveduto a stabilire a tempo debito un Regno attraverso il quale le benedizioni della salvezza dal peccato, dalla malattia e dalla morte avrebbero raggiunto il popolo.

Ai seguaci di Gesù non fu subito chiaro che il suo regno non sarebbe stato stabilito immediatamente. Solo più tardi si resero conto che era necessario che il Salvatore morisse per coloro che era venuto a salvare prima che potessero essere definitivamente liberati dalla malattia e dalla morte. Anzi, ha annunciato loro

che avrebbe dato la Sua carne «per la vita del mondo». Tuttavia, da questa affermazione non capirono che la Sua umanità sarebbe andata incontro alla morte in sostituzione, o riscatto, della vita perduta di Adamo e dell'intera razza umana.—Giovanni 6:51; 1 Corinti 15:21,22,45; 1 Timoteo 2:3-6

I Suoi dodici apostoli scelti erano con Gesù mentre “predicava e mostrava” la buona novella del Regno. Hanno assistito ai Suoi miracoli di guarire i malati, di purificare i lebbrosi, di scacciare i demoni e persino di risuscitare i morti. Non possono essere biasimati per aver supposto che questo fosse l'inizio dell'effettiva opera di liberazione predetta, e che il Suo Regno sarebbe stato imminente stabilito con le Sue benedizioni di salute e vita estese a “tutte le famiglie della terra” come Dio aveva promesso sarebbe stato fatto attraverso il Messia, il seme promesso.

I discepoli di Gesù non si resero conto a quel tempo che i meravigliosi miracoli che compiva erano intesi semplicemente come illustrazioni del programma mondiale di liberazione e benedizione che pensavano stesse iniziando allora. Non capivano ancora che queste benedizioni dovevano attendere il compimento di altri aspetti del grandioso proposito del Creatore per la liberazione dell'umanità. È ancora gloriosamente vero che al tempo stabilito da Dio tutti gli occhi ciechi saranno aperti; tutte le orecchie sorde non tappate; tutti gli zoppi e gli zoppi facevano rumore di membra; e nessuno del popolo dirà: “Sono malato”.—Isaia 35:5,6; 33:24

A quel tempo quelli che “dormono nella polvere della terra si risveglieranno”. (Daniele 12:2) La sentenza di morte: “Polvere sei, e in polvere tornerai”, sarà stata annullata dalla morte sacrificale

del Salvatore. (Genesi 3:19) Quella sentenza non sarà più efficace contro i miliardi che sono stati a lungo rinchiusi nella grande prigione della morte, poiché tutti saranno chiamati fuori dalla tomba.—Giovanni 5:28,29; Atti 24:15

NIENTE PIÙ MALEDIZIONE

In Apocalisse 22, l'ultimo capitolo della Bibbia, abbiamo la speranza della liberazione attraverso Gesù e il Regno presentato a noi in un linguaggio simbolico significativo. Innanzitutto, vediamo un trono, “il trono di Dio e dell’Agnello”. (versetto 1) Il trono simboleggia un regno. Fu la buona novella riguardante l’instaurazione di questo Regno che Gesù e i Suoi discepoli predicarono così fedelmente. L’Agnello è il simbolo di Gesù e del Suo sacrificio a favore dell’umanità. Così ci viene mostrato che le benedizioni della vita promesse da Dio raggiungeranno l’umanità attraverso gli agenti di un governo divino, essendo rese disponibili mediante la morte dell’“Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”.—Giovanni 1:29

Queste benedizioni promesse sono raffigurate da “un puro fiume d’acqua di vita, limpido come il cristallo”, che sgorga dal “trono di Dio e dell’Agnello”. “In mezzo alla sua strada, e su entrambi i lati del fiume, c’era l’albero della vita, che portava dodici tipi di frutti, . . . e le foglie dell’albero erano per la guarigione delle nazioni.” (Apocalisse 22:1,2) Questo linguaggio riporta la nostra mente alla Genesi, quando Adamo ed Eva furono espulsi dal Giardino dell’Eden per impedire loro di prendere parte all’albero della vita e vivere per sempre. (Genesi 3:23,24) Nel Regno Messianico la vita sarà di nuovo resa

disponibile, non solo ad Adamo ed Eva, ma a tutto il genere umano.

Apocalisse 22:3 dichiara: “Non ci sarà più maledizione”. Una terribile maledizione si è abbattuta sull’umanità: la maledizione del peccato e della morte. Anche la terra fu maledetta quando i nostri primogenitori peccarono. (Genesi 3:17) Queste maledizioni hanno rovinato la pace e la felicità del genere umano. Nessuno ne è stato esente. Tutti muoiono a causa della trasgressione di Adamo. Tuttavia, Dio ha amato la razza dei peccatori perduti e morenti, e ha fornito un Salvatore, il seme della promessa, che come l’Agnello ha dato la vita in sacrificio come prezzo della redenzione. Ora, qui in quest’ultimo capitolo della Bibbia, ci viene assicurato che dal trono di Dio e dell’Agnello, “l’acqua della vita, limpida come cristallo”, sgorgherà per tutta l’umanità. Tutti saranno invitati a prendere parte a quest’acqua vivificante. “Vieni, . . . la parola uscirà, e prendete gratuitamente l’acqua della vita”.—Rivelazione 22:17

IL SEME PIÙ GRANDE

Abbiamo focalizzato l’attenzione su Gesù come il Seme promesso della benedizione, Colui che avrebbe schiacciato la testa del serpente. Certamente a Lui va dato ogni onore per il posto che gli è stato assegnato dal Creatore nel piano divino per la liberazione del genere umano dal peccato e dalla morte. Tuttavia, le Scritture sottolineano che Gesù avrà degli associati nella Sua opera di governare e benedire il popolo. Lo rivela l’apostolo Paolo. Dopo averci detto in Galati 3:16 che Gesù è la progenie promessa di Abramo attraverso la quale il popolo

sarebbe stato benedetto, spiega ulteriormente, dicendo: “Se siete di Cristo, allora siete progenie di Abramo ed eredi secondo la promessa”.—Galati 3:27-29

Ci sono molti testi della Scrittura che corroborano questo punto. Paolo ha scritto che coloro che soffrono e muoiono con Gesù vivranno e regneranno con Lui. (2 Timoteo 2:11,12) Questo gruppo di fedeli seguaci del Maestro è identificato anche in Apocalisse 20:4,6, e qui ci viene detto che vivranno e regneranno con Cristo per mille anni. Affinché questi possano vivere e regnare con Cristo, sono risuscitati dalla morte in quella che le Scritture descrivono come “la prima risurrezione”.

UN MISTERO

Il fatto che il Messia della promessa avrebbe avuto associati che condividessero il Suo nome e la Sua gloria messianica era stato tenuto segreto dal Signore durante tutte le epoche prima della venuta di Gesù al Suo Primo Avvento. Scrivendo ai credenti di Colossesi, l’apostolo Paolo disse: “Ai quali Dio ha voluto far conoscere qual è la ricchezza della gloria di questo mistero tra le genti; che è Cristo in voi, speranza di gloria”.—Colossesi 1:27

In 1 Corinzi 12:12-27, Paolo usa un corpo umano per illustrare la relazione tra Gesù e coloro che erano associati a Lui nella disposizione messianica. In questa illustrazione Gesù è il Capo, e i Suoi fedeli seguaci sono le membra del Suo corpo. Uno dei punti principali della lezione esposta in questo capitolo è, come afferma Paolo nel versetto 27, che “voi siete il corpo di Cristo e le membra in particolare”. Come abbiamo visto, Cristo è il seme che fu predetto da

Dio nell'Eden quando disse che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente, e l'apostolo Paolo scrisse: "Il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i tuoi piedi".—Romani 16:20

I primi discepoli di Gesù credevano che fosse il Messia promesso e che avrebbe stabilito il Regno al Suo primo avvento. Solo dopo essere stati illuminati dallo Spirito Santo alla Pentecoste capirono che prima che il Regno potesse essere stabilito, coloro che sarebbero stati associati a Gesù come governanti in quel Regno avrebbero dovuto essere chiamati dal mondo, messi alla prova e altrimenti preparati per il loro posizione elevata con Gesù nel Suo Regno.

Questa preparazione delle membra corporee di Cristo è stata l'opera del Signore sulla terra nel corso dei secoli dalla morte e risurrezione di Gesù. È stato realizzato in gran parte attraverso la predicazione del Vangelo di Cristo. Il Vangelo stesso contiene l'invito a coloro che ascoltano e credono a prendere la propria croce e seguire il Maestro nella morte sacrificale. (Matteo 16:24) Gesù incaricò i seguaci di andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo, e questo incarico è stato adempiuto dai fedeli di ogni generazione.—Matteo 28:19,20; Atti 1:8

UNA SPERANZA SPIRITUALE

La liberazione dell'uomo dal peccato e dalla morte attraverso gli agenti del Regno di Cristo vedrà l'umanità riportata in vita come esseri umani perfetti qui sulla terra. Questo è in linea con il disegno originale del Creatore. Tuttavia, coloro che si qualificheranno durante questa presente Era del Vangelo attraverso l'ubbidienza e il sacrificio per

vivere e regnare con Cristo nel Suo Regno riceveranno una ricompensa spirituale o celeste. Gesù disse ai discepoli: “Vado a prepararvi un posto; e se vado, . . . verrò di nuovo e ti accoglierò presso di me; affinché dove sono io, là siate anche voi.”—Giovanni 14:2,3

Gesù ha preceduto la Sua promessa nel versetto 2 di “preparare un posto” per i Suoi seguaci con l’affermazione: “Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore: se non fosse così, ve l’avrei detto”. Gesù non promise queste dimore esistenti ai suoi seguaci, ma disse che sarebbe andato a preparare loro un posto. Quanto alle dimore, ha semplicemente osservato che esistevano già nella “casa” del Padre Suo. Sembra ragionevole concludere che la casa del Padre sia l’intero universo. Tutto appartiene a Lui ed è tutto Suo dominio. In questo dominio ci sono varie dimore, o luoghi di dimora, piani di esistenza o sfere di vita.

La terra è una di queste sfere della vita. È quello in cui Dio ha progettato che le Sue creature umane dovessero trascorrere l’eternità: la “dimora” che Dio ha creato per l’uomo. Inoltre, “non la creò invano, la formò perché fosse abitata”. (Isaia 45:18) Tuttavia, come aveva promesso ai discepoli, Gesù andò a preparare loro un posto. Molto è detto nella Bibbia riguardo a questo luogo. È vagamente predetto nell’Antico Testamento e descritto nel Nuovo Testamento come “un’eredità incorruttibile e senza macchia, e che non svanisce, riservata nei cieli”. Si dice che coloro per i quali questo luogo è preparato siano “partecipi della chiamata celeste”.—1 Pietro 1:4; Ebrei 3:1

Nel nostro studio della Bibbia, è essenziale tenere presente che le sue promesse celesti sono

solo per i seguaci delle orme di Gesù durante l'età presente: un "piccolo gregge". (Luca 12:32) Questi seguaci devono essere associati a Gesù nella grandiosa opera di riportare in vita sulla terra tutta l'umanità nel futuro Regno Messianico. Tenendo presente questa distinzione, troveremo armonia nelle tante meravigliose promesse della sacra Parola. Ci rallegriamo mentre attendiamo con ansia la liberazione dell'umanità dal peccato, dalla morte e da tutti i molti problemi e difficoltà correlati che hanno afflitto la razza umana per migliaia di anni. Questo, come abbiamo visto, sarà realizzato attraverso il Seme promesso, che deve legare e alla fine distruggere Satana e benedire "tutte le famiglie della terra". Rallegriamoci della promessa e della prospettiva di liberazione per la creazione umana di Dio! ■